

Bollettino Bibliografico

STORIA E POLITICA

ERNESTO POZZI — *Mentana e il dito di Dio* - Milano, Emilio Quadrio edit. 1887 (Lire Una).

Noi proponiamo a chi ha tempo e attitudini, un nuovissimo studio: *Letteratura Garibaldina*. Parrà un'idea stramba: l'arte, penseranno i critici gravi, non ha colore politico. Tanto meno, codesti critici gravi, saprebbero vedere una relazione intima, organica, tra le campagne garibaldine e la letteratura. Ma questo sarebbe appunto da vedere e da dimostrare; e noi pensiamo che ci sarebbe materia a uno studio utile e interessante sotto molti rispetti.

Ci ripensavamo leggendo questo opuscolo dell'avv. Ernesto Pozzi, un solitario anche lui, che nell'alpestre dimora di Acquate, sopra Lecco, in faccia al cielo e nel cospetto del suo bel lago, vivendo tra un'aria ossigenata, conserva la giovinezza radiosa della sua tempra e de' suoi ideali. Uomo pratico, all'occorrenza, come lo dimostra nei consigli della sua provincia, non si è però lasciato ammorbare da quella praticità bottegaia onde si vantano gli uomini savi dell'oggi. In questo rapido e brillante racconto della campagna del 1867 ci fa rivivere in mezzo ad altri tempi — ahimè, come sembrano lontani, appetto alla cinica e floscia prosaicità presente! — e par d'assistere e partecipare con lui agli episodii, di cui l'A. fu testimone e parte. Non una digressione, non una descrizione, non una di quelle tante frascherie della penna in cui s'indugiano e ripongono tutta la loro cura e la loro gloriola i letterati di professione: ei tocca e passa; ma sono tocchi felicissimi di chi, sidirebbe, è attista senza saperlo; fatti e personaggi, idee e sentimenti, vi sfilano innanzi e si rincorrono vivaci, brillanti, incalzanti come lampeggio d'armati cavalieri sotto il gran sole. Chiuso il libro, vi lagnate che l'A. sia così sobrio e così svelto, — quasi non avesse tempo da perdere — e vorreste come fermarlo per la falda dell'abito e dirgli: indugiatevi, ancora un poco, raccontateci dell'altro! Oh splendida primavera patriottica, a cui sospiriamo, rammaricando, anche noi! Ma non digrediamo. A tempi migliori, libri come questo del Pozzi, come le « Novelle » dell'Abba, come la « Camicia Rossa » di Alberto Mario.... si daranno nelle scuole ai giovinetti, perchè vi attingano, meglio che sulle papaveriche e solite *Antologie*, la scioltezza e la semplicità dello stile, l'ispirazione patriottica e morale, e il più sano alimento alla fantasia. Sono bei lavori di storia e d'arte insieme.

Ma qui ecco una domanda. Secondo l'odierno convenzionalismo critico, in quale categoria li ascriveremo? Sono realisti? Sono idealisti? Certo impossibile classarli in questi letti di Procuste delle due scuole convenzionali. Di qui la nostra idea: c'è qualche cosa di proprio, di caratteristico e di comune a queste pubblicazioni. Perchè qualcuno non vorrà studiarle, sotto la generica qualifica di *Letteratura Garibaldina*?

A. G.

CARLO COMBI. — *Istria* (studi storici e politici raccolti da amici dell'autore) — Milano; Bernardoni, 1886.

Se questo periodico s'intitola: *Cuore e Critica*, ci sia concesso per una volta, anche sotto a questa rubrica, dimenticare la seconda, per non ricordarci che del primo. E ciò non perchè a questa non possa reggere il libro; sibbene perchè ci ripugnò giudicare alla solita stregua pagine scritte con tanto intelletto d'amore.

E, infatti, a vedere un Uomo di alto ingegno e di carattere integro, a cui l'Istria fu culla, assistere col cuore palpitante ad ogni sorgere e ad ogni tramontare delle speranze dei suoi concittadini, dal 48 al trattato di Berlino; e nel frattempo, sempre consecrare i suoi studi, i suoi ideali, la sua vita intera, sino alla morte, alla patria diletta; ed ora lasciare a noi, italiani, quasi a legato, questa raccolta degli scritti suoi, nei quali egli, illustrando la sua provincia la mostra etnograficamente, orograficamente, geograficamente italiana, e, per la sua positura, necessaria alla nostra difesa militare, e, finalmente per la sua storia gloriosa, pel molto sangue dato alla causa del nostro risorgimento, degnissima di essere annoverata tra le provincie d'Italia; a vedere, diciamo, quest'Uomo affaticarsi a provare a noi,

italiani, l'italianità della sua Istria, oh! no, non ci sentiamo capaci di giudicare spassionatamente l'opera sua, ed anche a costo di far della rettorica, si vorrebbe evocare l'ombra di lui per dargli il bacio fraterno.

A. ACCAME

ENRICO INVERNIZZI — *Il conflitto italo-abissino*. Roma; Perino, 1887.

Tutti i giornali di Roma sono stati unanimi, pur dissentendo in parte dall'autore, nel riconoscere in questo lavoro una chiarezza non comune di esposizione, nel riassumere tutte le varie opinioni che si sono manifestate, in questi ultimi tempi circa la politica coloniale italiana. Ci riserbiamo di parlarne diffusamente nel Supplemento straordinario che sarà appunto dedicato alla politica coloniale.

R. P.

FILOSOFIA POSITIVA

Opere filosofiche di ROBERTO ARDIGÒ — Vol. IV — Padova, Angelo Draghi editore, 1886 (Prezzo L. 6,00).

Questo IV vol. delle Opere filosofiche del Prof. Ardigò contiene la *Sociologia*, il *Compito della filosofia e la sua perennità*, e il *fatto psicologico della percezione*.

Nei tre volumi antecedenti vennero ripubblicate le opere, che diedero all'Ardigò un posto distinto nella filosofia contemporanea, e cioè: il Pietro Pompanazzi e la Psicologia come scienza positiva — La formazione naturale nel fatto del sistema solare — La Morale dei Positivisti, coll'aggiunta d'altri lavori interessanti, come la Relatività della logica umana, la Coscienza vecchia e le idee nuove, Empirismo e scienza.

La *Sociologia* che ora comparisce in questo volume, costituiva nell'edizione Battezzati del 1879, l'ultima parte della *Morale dei Positivisti*; ma ristampandosi ora separatamente, venne in ogni parte o ritoccata o rifatta e divisa in capi e paragrafi coi titoli a ciascheduno.

« Non vi si trattano — avverte l'A. — tutte le questioni sociologiche, ma solo la fondamentale: quella cioè della formazione naturale del fatto speciale caratteristico dell'organismo sociale, ossia della GIUSTIZIA. E, relativamente a questo fatto, non dà una riproduzione più o meno manipolata delle idee messe in voga dagli scrittori più celebrati di questa materia. — Qualunque ne sia il valore, l'Autore — presenta qui il frutto della sua riflessione solitaria; e non recente, ma di vecchia data, e già matura fin da quando la esponeva a' suoi scolari del Liceo di Mantova, per quali divenne germe e stimolo ad elaborazioni ed applicazioni scientifiche di merito nel campo della filosofia o delle discipline dipendenti ed affini. »

Tra' suoi scolari, ora celebri, e che riconoscono dall'Ardigò il merito di quel germe e di quello stimolo, basti ricordare Enrico Ferri e Achille Loria.

E al Ferri, con un'epigrafe affettuosa, è dedicata appunto questa *Sociologia*, la quale si stende per ben 250 pagine in 8.º grande e forma quindi la metà del volume. Non intendiamo qui di riassumere e di rilevare il valore di questo nè degli altri scritti dell'A. Limitandoci oggi a un semplice annuncio, ci piace tuttavia citare, poiché spiega anche il titolo della nostra rubrica, ciò che l'autore dice dell'epiteto di *positiva* dato alla filosofia.

« Questo appellativo si ha ragione di darglielo oggi per due ragioni. Cioè primo, perchè i dati e i principii essa li prende dalle scienze positive; secondo, perchè oggi si riconosce che il valore dei suoi principii è solo relativo e provvisorio, come nelle scienze sperimentali; e che le conseguenze dedotte pur nella filosofia, come nelle stesse scienze sperimentali non hanno valore di verità positive, se non quando il fatto e l'esperimento le hanno convertite in tasi, di ipotesi che prima erano solamente in quanto deduzioni. »

L'ultimo scritto del volume è un'interessante polemica col prof. G. Sergi intorno al fatto psicologico della percezione, polemica oggettiva, che riesce un vero trattato originale della stessa materia, a cui il prof. Sergi dedicò il noto volume. « Teoria Fisiologica della Percezione. »

Cuore e Critica si riserva di riparlare del prof. Ardigò, come filosofo positivista, in speciali articoli; però non vogliamo terminare questo annuncio senza ricordare quanto scriveva il valoroso Espinas il quale, esaminando l'opera del filosofo mantovano: *La formazione naturale nel fatto del sistema solare*, e riassuntine i principii e le conseguenze,